

SPORTELLINO INFORMATIVO, BANDI E OPPORTUNITÀ

COSA CAMBIA NELLA POLITICA DI COESIONE 2021-2027?

La Politica di coesione 2021-2027 non presenta radicali novità rispetto alla programmazione precedente.

La novità consiste nel fatto che questa policy è stata confermata e in alcuni casi rafforzata, sconfiggendo le tesi della Commissione Europea precedente e di alcuni Stati Membri che puntavano a un ridimensionamento drastico, mentre altre forze (tra le quali il Comitato delle Regioni) ne sostenevano la conferma.

Anche nella programmazione 2021-2027 il ruolo della politica di coesione è quello di ridurre il divario tra Paesi e all'interno dei singoli paesi, proponendo un percorso partecipativo agli attori locali nella definizione degli investimenti; d'altra parte le procedure di controllo e monitoraggio sono abbastanza impegnative per le Amministrazioni che gestiscono i fondi della politica di coesione.

La grande novità della Politica di coesione 2021-2027 risiede nel contesto in cui si colloca; la politica di coesione è lo strumento di investimento più potente della programmazione europea ordinaria che, nel panorama europeo segnato dalla pandemia, interviene in parallelo con un altro strumento di investimento rappresentato da Next Generation EU dispositivo per la ripresa e la resilienza di dimensioni economiche simili se non superiori per alcune aree tematiche.

La Governance è diversa ma le basi legali sono le stesse perché anche il Next Generation UE fa riferimento agli articoli dei Trattati e dei Regolamenti comunitari su cui si basa la politica di coesione.

Anche gli ambiti di intervento prioritari (transizione digitale e verde) sono gli stessi mentre si differenziano i tempi di realizzazione e le metodologie di investimento.

Una domanda importante da porsi è se nei prossimi 10 anni i Fondi Strutturali come il Fesr e il Fse cambieranno alla luce dell'esperienza di integrazione e di complementarietà con strumenti finanziari di emergenza della programmazione 2021-2027.

La grande sfida politica di questa programmazione così complessa è riuscire a identificare le responsabilità di attuazione (chi fa cosa), con quali strumenti e in quali tempi.

Gli obiettivi prioritari della politica di coesione sono stati ridotti da 11 a 5 e hanno una formulazione più politica e ampia in grado di coprire una varietà di interventi in un'ottica meno stringente e limitata della precedente programmazione.

Un'altra caratteristica importante è data dalle clausole di flessibilità nella gestione che sono più ampie della precedente e consentono di formulare obiettivi specifici; si introduce infine una clausola di flessibilità orientata, sulla base dell'insegnamento indotto dalla pandemia Covid, a fare fronte a nuove emergenze che possano richiedere di fronteggiare possibili crisi.

L'Italia è il secondo paese europeo beneficiario delle Politiche di coesione e il principale beneficiario di Next Generation EU; è chiamata a gestire risorse importanti mai assegnate prima per investimenti fina-

lizzati in modo efficiente e senza perdere questa occasione che non ha precedenti.

La programmazione anche per il nostro Paese ha tre livelli:

- La ri-programmazione d'emergenza dei fondi 2014-2020, rafforzata dai Fondi React che hanno consentito di far fronte a investimenti nella sanità etc.
- Il PNRR italiano che oltre a concentrarsi su alcune delle priorità della Politica di coesione, richiede per il nostro paese riforme strutturali, miglioramenti e semplificazione delle procedure.
- La programmazione 2021-2027 che per le Politiche di coesione ha un orizzonte temporale di medio e lungo periodo.

Mentre la Politica di coesione 2021-2027 'ordinaria', pur con qualche semplificazione, è regolata in modo stringente e presenta aspetti di complessità notevole riferiti sia alla fase di progettazione, sia alle fasi di erogazione dei finanziamenti e di rendicontazione, il PNRR gode di una corsia preferenziale sia nell'erogazione ai Paesi membri di tranches di finanziamento collegate al raggiungimento nella realizzazione di milestones, sia nella semplificazione delle procedure rendicontative e infine nella semplificazione delle procedure e degli appalti.

Queste differenze potrebbero produrre una concorrenza nelle scelte di utilizzo dei Fondi da parte ad esempio dei Comuni: un sindaco che deve realizzare un'infrastruttura per il territorio potrebbe essere tentato di utilizzare, se possibile, i Fondi del PNRR invece dei Fondi della Politica di coesione ordinaria 2021-2027.

Sulla base del buon andamento della capacità di utilizzo dei Fondi della programmazione 2014-2020 da parte del nostro paese, occorre ora concentrarsi sulla qualità della spesa e sul raggiungimento nei tempi previsti degli obiettivi di cambiamento.

È necessario, come previsto, che tutti i soggetti pubblici coinvolti nella gestione e nell'utilizzo dei fondi si dotino di nuove competenze professionali finalizzate a migliorare complessivamente la capacità progettuale. Occorre completare bene la programmazione 2014-2020, avviare la nuova programmazione 2021-2027, lanciare la realizzazione del PNRR. Si tratta di una sfida senza precedenti che necessita di nuove capacità amministrative, di un forte coordinamento nazionale, di una semplificazione normativa e di un coinvolgimento delle Regioni in grado di attivare partnership strategiche con gli attori del territorio.

[Pierluigi Boda, Responsabile politiche di coesione nel gabinetto del Presidente del Comitato europeo delle regioni]

IL DIBATTITO IN ITALIA SULLE POLITICHE DI COESIONE 2021-2027: LA BOZZA DI ACCORDO DI PARTENARIATO

A fine luglio 2021 l'accordo di partenariato italiano è stato inviato in bozza alla Commissione Europea dopo un lungo e articolato confronto tra Governo, Regioni e rappresentanti della società.

I tempi di avvio del negoziato per la definizione dei Piani Operativi Nazionali e dei Piani Operativi Regionali e la pubblicazione dei primi bandi da parte delle Autorità di gestione nazionali e regionali non sono brevi: entro settembre 2021 l'avvio del negoziato con la Commissione Europea ed entro la primavera del 2022 il completamento delle procedure.

In attesa della pubblicazione dei primi bandi è importante cominciare a conoscere quali saranno le scelte strategiche per l'Italia; le risorse per le politiche di coesione rappresentano, insieme al Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza, un'opportunità di crescita importante per il nostro Paese che deve vedere il coinvolgimento delle competenze dei professionisti. Le risorse da gestire sono più elevate del precedente ciclo di programmazione: 43 miliardi di finanziamenti europei a cui si sommano le risorse del cofinanziamento nazionale per un totale di circa 81 miliardi di euro. Di queste, oltre 56 miliardi (cioè i due terzi) andranno a finanziare Programmi regionali (POR), mentre il resto andrà ai Programmi nazionali (PON), che sono stati ridotti da 13 a 10, su sollecitazione della Commissione UE.

Cinque gli obiettivi principali della Politica di coesione:

- OP1. Un'Europa più intelligente mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- OP2. Un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- OP3. Un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- OP4. Un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

I temi di interesse prioritario per i professionisti sono contenuti nell'OP2 che prevede rilevanti investimenti, (soprattutto nelle regioni italiane a basso sviluppo) per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e nell'OP5 che prevede risorse per i progetti collegabili all'Agenda Urbana. Questi progetti saranno finanziati da almeno l'8% delle risorse destinate al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale in complementarietà con finanziamenti del Fondo Sociale Europeo per gli investimenti 'immateriali' di rigenerazione urbana. Le tipologie di territori sono le seguenti:

- Aree metropolitane con la possibilità di comprendere anche comuni confinanti con il comune capoluogo
- Aree urbane medie e sistemi territoriali anche intercomunali
- Aree interne di cui è in corso il processo di aggiornamento
- Aree costiere (a cui contribuirà il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura- FEAMPA).

I contenuti delle Strategie Territoriali locali saranno espressione delle coalizioni locali e si differenzieranno a seconda della tipologia territoriale. In pratica sarà il Programma Operativo Nazionale Metro plus e città medie che proseguirà l'intervento a favore delle Città metropolitane e nelle Regioni meno sviluppate anche delle città medie.

Saranno invece le Regioni tramite i Programmi Operativi Regionali a prevedere strategie territoriali per le aree urbane medie non comprese nel PON. Il PON Metro sarà di competenza di un'Autorità di Gestione nazionale (nella programmazione 2014-2020 è stata l'Agenzia della Coesione territoriale) e questa sarà la ripartizione delle risorse tra Regioni più sviluppate e regioni meno sviluppate.

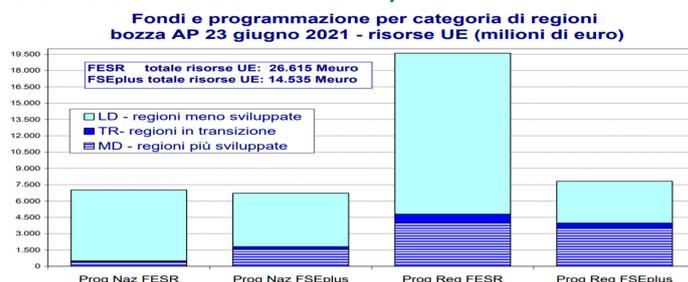
Titolo	Fondo	Tipologia di Regione	Contributo UE	Contributo Ue	Contributo nazionale
PON METRO plus e città medie Sud	FESR	Più sviluppate	525.000.000	210.000.000	315.000.000
PON METRO plus e città medie Sud	FESR	Meno sviluppate	1.156.666.667	694.000.000	462.666.667
PON METRO plus e città medie Sud	FSE plus	Più sviluppate	437.500.000	175.000.000	262.500.000
PON METRO plus e città medie Sud	FSE plus	Meno sviluppate	788.333.334	473.000.000	315.333.334

Si ricorda che la collocazione delle regioni italiane sulla base del PIL pro capite nei tre gruppi di regioni previste: sviluppate, in transizione e meno sviluppate è la seguente:

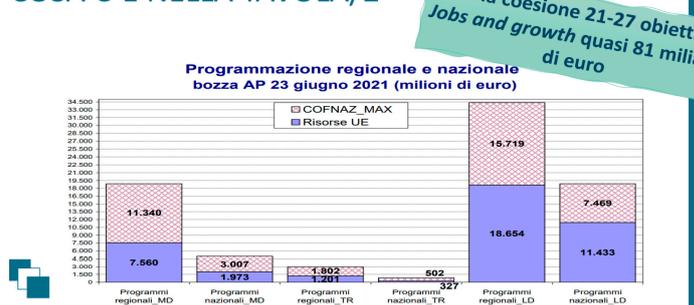
- meno sviluppate con il reddito pro capite inferiore al 75 % della media europea: Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna
- in transizione con reddito pro capite tra 75% e 100% della media europea: Marche, Umbria ed Abruzzo
- più sviluppate con reddito pro capite uguale o maggiore del 100% della media europea: le restanti regioni e province autonome.

Ecco la ripartizione di risorse prevista dalla bozza di Accordo di Partenariato nazionale tra le diverse categorie di regioni.

COSA C'E NELLA TAVOLA/1



COSA C'E NELLA TAVOLA/2



Fonte: <http://www.pongovernance1420.gov.it/it/accordo-di-partenariato-2021-2027-il-20-luglio-presentato-il-testo-inviato-alla-commissione-europea>

[Anna Lucia Catasta, referente assistenza tecnica Centro di Iniziativa Europea]

NEXT GENERATION RECOVERY PLAN

Moltissime e diffuse sono le speranze riposte da diversi soggetti pubblici e privati nel PNRR italiano (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza); si pensa di poter finanziare progetti di dimensione locale o più ampia, alcuni già elaborati altri in fase di ideazione.

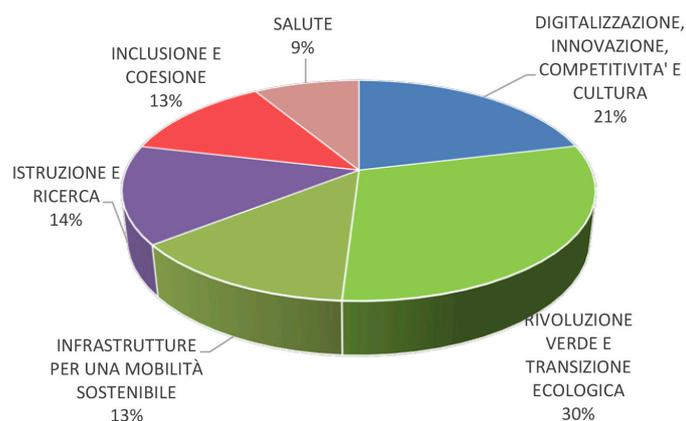
In realtà il PNRR, che rappresenta il documento programmatico approvato dalla Commissione Europea, sarà attuato secondo uno schema definito e vincolante in cui occorre orientarsi per evitare facili speranze o, peggio, la rinuncia inconsapevole a risorse effettivamente disponibili.

Si tratta di un documento corposo la cui struttura ricalca quella dei programmi europei, che comprende numerose schede che descrivono puntualmente i singoli interventi finanziati (con la previsione delle risorse e dei tempi necessari per l'attuazione).

Tre gli obiettivi generali: riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica; contribuire ad affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana; transizione ecologica.

Le risorse complessive ammontano a 222,1 miliardi di cui 191,5 miliardi di finanziamenti europei (68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti) e 30,6 miliardi del Fondo nazionale complementare, previsto per sostenere tutti i progetti che sono stati ritenuti validi, con gli stessi obiettivi, procedure e condizioni del Recovery Fund. Circa 100 miliardi sono destinati ad interventi nelle Regioni del Sud.

Di seguito la ripartizione delle risorse per ogni Missione principale del PNRR:



Il Governo, su richiesta della Commissione Europea, che ha provveduto a elaborare apposite raccomandazioni per Paese, ha inserito nel PNRR l'impegno a realizzare in tempi brevi alcune importanti riforme strutturali relative all'Amministrazione Pubblica, alla Giustizia, al Fisco e alla semplificazione delle procedure legislative.

La responsabilità di indirizzo del Piano è assegnata alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Viene istituita una Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, alla quale partecipano di volta in volta i Ministri e i Sottosegretari competenti in ragione delle tematiche affrontate in ciascuna seduta.

Alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR provvedono i singoli soggetti attuatori: le Amministrazioni centrali, le Regioni e le Province autonome e gli enti locali, sulla base delle specifiche competenze istituzionali o della diversa titolarità degli interventi definita nel PNRR.

Sono previsti poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto da parte delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province o dei Comuni degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR.

Si prevede un piano straordinario di reclutamento per le Amministrazioni pubbliche coinvolte nella gestione del Piano. Il Dipartimento della funzione pubblica ha già pubblicato un bando (scaduto il 20 settembre) per l'assunzione di 500 professionisti.

La Commissione Europea ha erogato il 13 agosto 2021 all'Italia a titolo di prefinanziamento 24,9 miliardi di euro, pari al 13% dell'importo totale stanziato a favore del paese in sovvenzioni e prestiti nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

I pagamenti del rimanente 87% affluiranno in base al completamento dei target fissati.

Il PNRR prevede finanziamenti per la rigenerazione urbana (Missione 5C3 Interventi speciali di coesione territoriale) e per l'efficientamento energetico delle città (Missione 2C3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici).

Le risorse sono gestite, come si è detto a livello nazionale, ma molte azioni saranno rivolte al livello locale; ad esempio il Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica prevede di intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410 mila mq. Gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana coinvolgeranno con diverse azioni i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, le Città metropolitane con il potenziamento dei Piani Urbani integrati nelle periferie, le città in generale con il rafforzamento del Programma innovativo per la qualità dell'abitare.

Per accedere effettivamente alle risorse del PNRR occorre quindi monitorare con attenzione le procedure e i tempi attuativi delle singole azioni e identificare chi gestirà effettivamente sul territorio le risorse destinate.

Fonte: http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/DFP28a.pdf?_1628759660940

[Anna Lucia Catasta, referente assistenza tecnica Centro di Iniziativa Europea]